



Il complesso delle marionette di Praga si esibisce in questi giorni in Italia con grande successo. Le marionette sono presentate da Irina Skupova, artista eremita del complesso e da Milos Kirschner. Nella foto: Irina Skupova con due dei suoi attori.

A proposito
di uno sciopero

Il governo e la musica

Il nuovo sciopero dei dipendenti degli Enti diretti e simili avvenuto ieri, ha sottolineato nuovamente il problema della organizzazione musicale in Italia. La lotta degli artisti e dei tecnici addetti agli Enti è ben lontana dall'essere definitivamente conclusa così come è stata l'altro che risulta la questione dell'esistenza stessa degli Enti. All'orizzonte si profila sempre, fatto per il momento, ma più che mai minaccioso, lo spettro delle sovvenzioni indecrite, arbitrarie, non definite, da una precisa legislazione.

Come ben spesso avviene in questi casi, l'origine del male sta alla radice, sia nell'atteggiamento delle « superiori autorità » nei riguardi di tutta la cultura italiana, e non solo di quella musicale. Rifiutiamo un momento a un dato di fatto che troppo volentieri sembra sfuggire a chi guida le sorti della nostra vita culturale: la musica è ancor oggi in Italia, e direi specialmente oggi, una delle tradizioni civili più vive e cariche di significati. E' da diversi secoli che la musica italiana, in particolare l'opera lirica che in Italia è nata, ha una funzione di primissimo piano in tutto il mondo. E per rimanere nel campo dell'organizzazione musicale, incredibilmente alto era fino a tutto il secolo scorso il « consumo » della musica e in particolare dell'opera lirica.

Oggi avviene, per l'indefinibile di un governo che non si cura affatto delle sorti della cultura, un fenomeno incredibile: nonostante l'aumento del livello generale di educazione, il miglioramento del tenore di vita e l'accrescimento della popolazione, assistiamo a una decadenza paurosa dell'interesse per il teatro e la musica in generale. Invece di salvaguardare un patrimonio prezioso, si fa di tutto per scoraggiarlo, si fa di tutto per sentirsi abbracciata da una carriera musicale. E questo discorso non riguarda naturalmente solo gli Enti, ma i loro autonomi, che in un certo senso possono essere considerati privilegiati: ma riguarda la situazione più generale del consumo e del livello di massa in ogni zona del paese.

Quanti sono oggi in Italia gli esecutori di musica, che ultimi, che vivono sulla giornata, in una situazione di scorrimento senza fondo? Non esistono a dire che sono parecchie migliaia. Una ripercussione diretta e altrettanto sconcertante di questo stato di cose si osserva di conseguenza in altri settori fondamentali della vita musicale italiana: le scuole di musica e i conservatori. Da qualche anno si registra in questo campo un pauroso calo delle frequenze, che farne una colpa? Non certo ai musicisti stessi, che scelti dall'esperienza personale si guardano bene dal tramandare il mestiere ai loro figli, e li avviano a carriere più redditizie e sicure: ma ancora di più, disinteresse di chi non comprende come risolvere organicamente il problema dell'organizzazione musicale in Italia, significi anche risolvere la questione economica di una vasta categoria di lavoratori.

E' dura se si vede salvare la situazione sono neanche misure drastiche. Non solo deve venire la famosa legge che regolà la vita degli Enti autonomi, ma bisogna anche che questa legge ne arrechi le possibilità anche nelle zone meno favorite del paese, dove bisogna che lo Stato, per garantire dovunque la possibilità di assistere a spettacoli lirici, ed è possibile, alle diverse centinaia dei loro dipendenti artistici e tecnici? Che ricevono sovvenzioni tali da poter sostenere spettacoli battenti per tutto l'anno invece di chiedere, dopo una stagione di pochi mesi? Ebbene questi fatti si contano in Italia, sulle due di una sola mano, e sono istituzioni che ovviamente svolgono la loro attività solo nei maggiori centri della penisola.

Quanti sono oggi gli Enti autonomi, queste isole fortunate che almeno finora sono state in grado di assicurare una paga annuale a spese di assistere a spettacoli lirici, ed è possibile, alle diverse centinaia dei loro dipendenti artistici e tecnici? Che ricevono sovvenzioni tali da poter sostenere spettacoli battenti per tutto l'anno invece di chiedere, dopo una stagione di pochi mesi? Ebbene questi fatti si contano in Italia, sulle due di una sola mano, e sono istituzioni che ovviamente svolgono la loro attività solo nei maggiori centri della penisola.

Che cosa avviene in tutte le altre grandi e medie città, che si ritiene civile deve in provine popolose e si considera suo compito di tali come quelle di Torino, assolvere solo con una similitudine benissimo. Perché, dunque, ancora presenti, l'interpellanza ed ancora stampata il « Libro azurro? Non è difficile intuire che qui ci potranno gettare le basi di un lavoro proficuo, ricco di frutti che non mancheranno.

Giacomo Manzoni

Nuove rivelazioni sui retroscena del luglio

Come la rete di Tambroni minacciò la democrazia

I nuovi particolari rivelati da un settimanale — Chi sa è però ancora molto reticente — I rapporti di Tambroni con Gronchi — La rottura con i carabinieri — Due smentite

E' probabile che gli storici futuri — consultando le cronache italiane del 1960 — si stupiranno di trovare così vaghe, imprecise e inconcludenti intorno alle roventi giornate del « luglio di sangue ». E sarà — lo toro — una sorpresa più che giustificata: le crisi politiche più gravi che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscernibili, alle notizie trapelate sottobosco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (forse neanche disinteressate).

Eppure si tratta di gettarne un po' di luce su una materia incandescente. Nell'ottobre scorso — pochi giorni prima che gli italiani esprimessero il loro voto — si era aspirato ad una scissione finalmente antifascista e democratica — abbiam raccolto su questa pagina una eccezionale documentazione: tutte le notizie comparse fino a quel momento sui rottami italiani intorno al drammatico avvenimento di luglio.

Le testimonianze da noi lette parlano chiaro: il governo presieduto dall'on. Fernando Tambroni aveva cercato di legalizzare l'alleanza con i fascisti, rivelando al MSI una impossibile verità democratica: fatto questo disegno di fronte alla rigorosa reazione degli antifascisti genovesi, aveva rotato una sanguinosa rincorsa, imponendo alla polizia di sparare sui dimostranti, sostenuto « in alto loco ». Il governo Tambroni aveva infine tentato di restare al potere anche senza — se non addirittura contro — la volontà del Parlamento, preparando un colpo di mano reazionario che aveva le sue basi concrete nell'organizzazione di Pubblica Sicurezza.

Le rivelazioni da noi lette parlano chiaro: il governo presieduto dall'on. Fernando Tambroni aveva cercato di legalizzare l'alleanza con i fascisti, rivelando al MSI una impossibile verità democratica: fatto questo disegno di fronte alla rigorosa reazione degli antifascisti genovesi, aveva rotato una sanguinosa rincorsa, imponendo alla polizia di sparare sui dimostranti, sostenuto « in alto loco ». Il governo Tambroni aveva infine tentato di restare al potere anche senza — se non addirittura contro — la volontà del Parlamento, preparando un colpo di mano reazionario che aveva le sue basi concrete nell'organizzazione di Pubblica Sicurezza.

Prevedibili reazioni

Queste gravissime accuse non sono mai state smentite da chi aveva la rete per farlo. Sono invece intervenute le pregevoli reazioni di numerosi avvocati difensori, non si sa da chi nominati: il quotidiano « Il Tempo » — che ha definito la nostra inchiesta un fumetto politico — il fascista « Secolo d'Italia » — che ci ha accusati di fantascienza — e infine « Teleser », l'organo personale di Tambroni stesso, che naturalmente ha smentito tutto.

Ecco allora che a questo punto la questione acquista una dimensione di carattere nazionale, investe tutta una politica culturale, pone l'esigenza di creare strutture radicalmente diverse da quelle attuali.

Quanti sono oggi in Italia gli esecutori di musica, che ultimi, che vivono sulla giornata, in una situazione di scorrimento senza fondo? Non esistono a dire che sono parecchie migliaia.

Una ripercussione diretta e altrettanto sconcertante di questo stato di cose si osserva di conseguenza in altri settori fondamentali della vita musicale italiana: le scuole di musica e i conservatori. Da qualche anno si registra in questo campo un pauroso calo delle frequenze, che farne una colpa?

Non certo ai musicisti stessi, che scelti dall'esperienza personale si guardano bene dal tramandare il mestiere ai loro figli, e li avviano a carriere più redditizie e sicure: ma ancora di più, disinteresse di chi non comprende come risolvere organicamente il problema dell'organizzazione musicale in Italia, significi anche risolvere la questione economica di una vasta categoria di lavoratori.

E' dura se si vede salvare la situazione sono neanche misure drastiche. Non solo deve venire la famosa legge che regolà la vita degli Enti autonomi, ma bisogna anche che questa legge ne

arrechi le

reazioni

arrechi le

reazioni